

INCONTRO di Bonate Sotto

Anno XXVIII - N° 5 Maggio 2017
Mensile della comunità



Pellegrini
verso Concesa

orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

Giovedì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Venerdì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

Domenicaore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

Visita personale

(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi adulti: ogni martedì ore 9.00

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

Don Ettore Ronzoni

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia

tel. 035 99.10.25

Ambulanza / Croce ROSSA

tel. 035 99.44.44

Guardia Medica

tel. 035 3535

COPERTINA:

I pellegrini bonatesi in cammino verso Concesa

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/06/2017
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 25/06/2017

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVIII - NUMERO 5 - MAGGIO 2017

in questo numero

La parola del Parroco

- Confessione della fede e impegno sociale pag. 3
- Il volontariato, una lunga condivisione pag. 4

La voce dell'Oratorio

- Pellegrinaggio al santuario di Concesa pag. 6
- Formazione CRE pag. 6
- Prime Confessioni pag. 7

Settore Formazione

- Un paradigma di giustizia ecologica pag. 8
- Dalle ACLI pag. 9

Settore Famiglia-Scuola

- Essere una famiglia aperta pag. 10
- Vero, falso, vero, falso, vero, falso... pag. 11

Settore Liturgia

- La mia casa sarà chiamata casa di preghiera pag. 12

Settore Carità e Missione

- Abitare la Pasqua pag. 13
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 14
- Dal Gruppo Missionario pag. 16
- Da padre Ivo Cavagna pag. 17
- Dall'UNITALSI pag. 18
- A Monza col Papa pag. 19

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 20
- L'Apostolato della Preghiera pag. 20

Vita della Comunità

- 85 Vescovi in 1700 anni nella Diocesi di Bergamo pag. 21
- Beata Pierina Morosini pag. 22
- Il Piccolo Resto pag. 23
- Notte del Risorto, notte dei Catecumeni pag. 24
- Società & Ambiente pag. 26
- S. Giovanni Paolo II: la forza dell'aggregazione! pag. 27

Notizie di storia locale

- I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo pag. 28
- S. Giorgio Martire pag. 30
- Anno 1956 - Prima Messa pag. 34

Generosità per la parrocchia

Domenica delle Palme

La Settimana Santa in fotografia

CPAE Consiglio per gli Affari Economici

- Rendiconto economico 2016 pag. 34

Nelle nostre famiglie

Esercizi Spirituali con padre Devis Rocco



CONFESSIONE DELLA FEDE E IMPEGNO SOCIALE

Il pensiero di papa Francesco

È ferma convinzione di papa Francesco che l'annuncio cristiano abbia nel suo cuore un contenuto ineludibilmente sociale: la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. "Lo Spirito Santo - scrive il papa - cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali", sa "scegliere i nodi delle vicende umane anche più complesse e impenetrabili". Dunque, "una fede autentica - che non è mai comoda e individualista - implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra". Dentro questo discorso, il papa riprende quattro pilastri del suo pensiero: il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alla parte. Con questi quattro principi che "orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzano all'interno di un progetto comune", che cosa vuol dire papa Francesco? Col primo principio il papa intende dire che il tempo inizia i processi che richiedono i loro tempi: occorre occuparsi di iniziare processi più che di occupare spazi di potere. È un principio molto ricco che dice molto dell'attitudine del papa alle riforme. È ben manifestato nella parabola del grano e della zizzania. Col secondo principio il papa intende dire che il cittadino deve accettare i conflitti, farsene carico senza lavarsene le mani, ma non rimanere intrappolato: occorre trasformarli in anelli di collegamento di nuovi processi che prevedano la comunione pur nelle differenze, che vanno accolte come tali. Il papa ha riconosciuto nella parabola del Buon Samaritano un modello di riferimento. Col terzo principio papa Francesco dice che la realtà "è", mentre l'idea è frutto di un'elaborazione che può sempre rischiare di cadere nel sofisma, distaccandosi dal reale, fino a rischiare persino il totalitarismo, se vuole imporsi sulla realtà. Per il papa la realtà è sempre



superiore all'idea. Nella politica a volte c'è il rischio di formulare proposte logiche e chiare, magari seduttive, ma non aderenti al reale e dunque incomprensibili per la gente. L'incarnazione (1Gv 4,2) è il criterio guida di questo principio. Infine, col quarto principio, il papa afferma che bisogna allargare lo sguardo per riconoscere sempre un bene più grande. In questo senso bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere nel localismo, ma al contempo non perdere di vista la dimensione locale dei processi e "camminare con i piedi per terra". Papa Francesco ha una visione non "sferica" (dove tutti i punti sono equidistanti dal centro), ma "poliedrica", nel senso che il poliedro è l'unione di tutte le parzialità che nell'unità mantiene l'originalità di tutte le singole parzialità. Alla luce di questi quattro principi, il papa può ribadire: "Nel dialogo con lo Stato e con la società, la Chiesa non dispone di soluzioni per tutte le questioni particolari. Tuttavia, insieme con le diverse forze sociali, accompagna le proposte che meglio possono rispondere alla dignità della persona umana e al bene comune. Nel farlo, propone sempre con chiarezza i valori fondamentali dell'esistenza umana, per trasmettere convinzioni che poi possano tradursi in azioni politiche".

Una visione poliedrica che pone al centro la pace sociale e l'inclusione dei più vulnerabili basata su quattro pilastri:

- * Il tempo è superiore allo spazio.
- * L'unità prevale sul conflitto.
- * La realtà è più importante dell'idea.
- * Il tutto è superiore alla parte.

Don Federico



UNA CHIESA DI PIETRE VIVE Testimoni e testimonianze

“Non posso concepire l’amore senza un bisogno imperioso di conformità, di rassomiglianza e di partecipazione a tutte le pene, a tutte le difficoltà, a tutte le durezza della vita di questi fratelli...”.

(Charles de Foucauld)

IL VOLONTARIATO, UNA LUNGA CONDIVISIONE

Tra le mie diverse esperienze di volontariato al Punto d’Ascolto, al MOICA-Casalinghe di Bergamo, nei corsi di educazione al dialogo e di sostegno psicologico a persone in difficoltà, la più incisiva rimane quella dei *Gruppi di Auto-Aiuto* tra genitori con figli alle prese con la tossicodipendenza,

durati diversi anni. Con un gruppo alle spalle, ciascuno si sentiva meno solo e meno scoraggiato, anche di fronte a ripetute sconfitte. Dopo alcuni mesi, un partecipante così si esprimeva: *“Voi siete diventati man mano parte della mia storia, la mia famiglia, il mio rifugio; le mie resistenze a non voler soffrire si sono sgretolate piano piano, ho pianto con voi, ma con voi ho ritrovato forza e fiducia nella vita”*. Se l’obiettivo primario era quello di aiutarsi ad affrontare insieme il problema della tossicodipendenza del proprio figlio, di fatto il gruppo era anche il luogo in cui ciascun genitore apprendeva gli strumenti comunicativi sufficienti per raggiungere un livello superiore di consapevolezza di sé e una maggiore sicurezza nel dialogare in famiglia: centrale era il saper ascoltare. Era certamente duro far rimarginare la ferita inferta dallo scoprire la dipendenza del proprio figlio: essa all’inizio toglieva ai genitori la forza di lottare, ma gradualmente essi capivano di avere la possibilità di dare un senso nuovo alla propria vita, un senso che non poggiava più sulle presunte sicurezze, ma sui tempi della speranza creduta e vissuta giorno dopo giorno. Da una lettera scritta da una mamma trascrivo: *“... Quella brutta scoperta mi ha gettato nel panico e mi sono chiesta che senso avesse ancora vivere. Ciò che mi ha dato la forza, alla fine, per riuscire a guardare con fiducia al futuro è stato l’amore e a volte non è facile scoprire che il dramma non sta nella vita, ma nell’amarla in simili circostanze”*. Il cammino di un figlio per liberarsi dalla droga offriva a tutta la famiglia l’opportunità di riflettere e affrontare altre forme di dipendenza, di cui la tossicodipendenza non era che la punta dell’iceberg. Conservo un vivo ricordo di quegli incontri così densi di sofferza umanità e di vera solidarietà. Altrettanto significativo è stato ed è per me l’insegnamento della lingua italiana agli immigrati, attraverso il Corso organizzato dalla parrocchia con lo scopo di favorire la loro migliore integrazione nel nostro tessuto sociale. È stata la testimonianza di Charles de Foucauld con i musulmani in Africa a farmi nascere in cuore il desiderio di incontrare e conoscere gli stranieri immigrati da noi. Man mano proseguono i Corsi noto che la lingua italiana costituisce un importante mezzo di comunicazione tra i partecipanti e favorisce la conoscenza dei vari paesi di provenienza contribuendo in tal modo ad aumentare la stima e il rispetto per ogni diversità etnica, culturale e religiosa. Sono convinta che la formazione e il rapporto personale siano la strada per superare pregiudizi e barriere culturali e per scoprire realtà molto ricche sul piano umano. I legami d’amicizia costruiti nelle varie esperienze di volontariato perdurano tuttora con gioia: un frammento di fraternità universale, che mi auguro contribuisca a seminare speranza e a diradare le tenebre dell’egoismo che avvolgono il nostro mondo.

(da *Scorci di vita* di Emma B.)



Gruppo del Movimento Casalinghe BG



Partecipanti al Corso d’Italiano



Pellegrinaggio al santuario di Concesa

Domenica 21 maggio si è chiuso l'anno catechistico al santuario della Divina Maternità a Concesa.

Partecipare al pellegrinaggio parrocchiale a Crespi è stata un'esperienza molto interessante ma soprattutto utile per sfruttare la nostra domenica in un modo diverso dal solito, e consolidare la nostra fede.

Hanno partecipato un gran numero di persone con età diverse e tutte si sono impegnate nel rispettare l'impegno preso, pur avendo





dovuto faticare, chi facendo tutto il percorso a piedi e chi arrivando col pullman. Il pomeriggio di domenica è stato all'insegna del divertimento e della socializzazione. Ci sono stati vari momenti di unione per rafforzare i rapporti e divertirsi insieme.

Arrivati alla chiesa della Madonna di Concesa, durante la celebrazione a noi animatori del Cre è stato dato un simbolo che rappresenta il nostro mandato della comunità: un pesce.

Michela e Manila







Cresimati

domenica 30 aprile



Foto L'OBBIETTIVO DANILLO PEDRUZZI

Prime Comunioni

domenica 7 maggio



Foto L'OBBIETTIVO DANILLO PEDRUZZI

La Parola nell'Arte

L'artista Maurits Cornelius Escher (1898-1972) incisore e grafico olandese, in occasione di una sua permanenza a Roma dal 1923 al 1935, realizzò una serie di xilografie ispirate alla Creazione. A differenza delle opere che abbiamo visto finora e di tanti altri artisti che hanno trattato questo tema, Escher decide di raccontarci i sei giorni della Creazione senza inserire la figura di Dio. L'unico rimando a Dio è raffigurato nella prima opera, chiaro riferimento al passo della Genesi 1, versetto 2 "... lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque".

Queste opere sono eseguite in negativo, in modo che il tratto del disegno rimanga bianco anziché nero.

Dovete sapere che il nero rappresenta il nulla assoluto, un silenzio profondo, la morte, mentre il tratto bianco è luce che prende forma e ci riporta alla Creazione.

Prima c'era il nulla, poi il disegno di Dio si rivela ed ecco il Creato. Questo ci fa capire perché nelle



1° giorno



2° giorno



4° giorno



3° giorno



5° giorno



6° giorno

"I giorni della Creazione"

Xilografia - 1925-1926

opere di Escher la figura di Dio non è necessaria, si percepisce comunque.

Guardando queste opere nasce una riflessione: ogni giorno, an-

che se non la vediamo, dobbiamo percepire la presenza di Dio, basta guardare il Creato.

Elvezia Cavagna

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Giugno

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione universale:

Per i responsabili delle nazioni, perché si impegnino con decisione per porre fine al commercio delle armi, che causa tante vittime innocenti.

Intenzione dei Vescovi:

Perché attraverso l'ascolto della Parola di Dio possiamo fare nostri i sentimenti del Cuore di Cristo.

Progetto di decrescita

Prepariamoci a vivere in un mondo con meno risorse, meno energia, meno abbondanza... e forse più felicità.

L. Mercalli

La “decrescita” è una corrente di pensiero politico, economico e sociale, favorevole alla riduzione controllata, selettiva e volontaria della produzione economica e dei consumi con l’obbiettivo di stabilire relazioni di equilibrio ecologico fra l’uomo e la natura, nonché di equità fra gli esseri umani stessi. Questo nuovo concetto è nato come una critica alle dinamiche economiche prevalenti attuali. Attorno al progetto della “decrescita” si articola ormai un insieme variegato di proposte e riflessioni. Esse investono la sfera ecologica, sociale, politica e culturale oltre a una molteplicità di “buone pratiche” (dai distretti di economia solidale, all’agricoltura biologica, ai gruppi di acquisto solidale, alla difesa dei territori e dei beni comuni, al risparmio energetico e al consumo critico), che realizzano un’importante circolarità tra esperienze concrete e ricerca teorica. Le idee sostenute dai teorici contemporanei della decrescita, affondano le loro radici nel pensiero di alcuni autori come Tolstoj e Gandhi che ci indirizzano in particolare al concetto di “semplicità volontaria”.

Le proposte dei sostenitori della decrescita di sviluppano su due piani:

- a livello individuale, la scelta di stili di vita detti di “semplicità volontaria”;
- a livello globale, una ricollocazione delle attività economiche al fine di ridurre l’impronta ecologica, agli sprechi energetici, all’impatto ambientale, alle disuguaglianze sociali.

Essi affermano che la crescita economica - intesa come accrescimento costante del “Prodotto Interno Lordo” (PIL) - non porta ad un maggior benessere. Questa idea è in contrasto con il “senso comune” della società cosiddetta “moderna”, che identifica la crescita del PIL con l’aumento del livello di vita. Il miglioramento delle condizioni di vita deve quindi essere attento non all’aumento dei consumi di merci ma al miglioramento dei rapporti sociali, dei servizi collettivi, della qualità ambientale.

Le società attuali, condizionate dai consumi materiali (telefoni cellulari, viaggi aerei, uso costante e non selettivo dell’auto, ecc...) non percepiscono, in generale, lo scadimento di ricchezze più essenziali come la qualità della vita, e sottovalutano le reazioni degli esclusi, come le violenze nelle periferie o il risentimento contro gli occidentali nei paesi esclusi dallo (o limitati nello) sviluppo economico di tipo occidentale.

In sintesi, la decrescita, ci dice che le risorse materiali sono limitate e che vengono gestite in modo iniquo e ci indica la via per una equa redistribuzione delle risorse del pianeta tra tutti i suoi abitanti, perseguendo il principio dell’uguaglianza tra i popoli.

I paesi più ricchi dovrebbero ridurre i loro “standard” attuando un processo di decrescita, limitando i consumi, sviluppando modelli energeticamente autosufficienti. Ma la decrescita non è solo una questione quantitativa ma soprattutto un riordino paradigmatico dei valori sociali ed ecologici con la (ri) politicizzazione dell’economia.



Anche Papa Francesco accoglie il pensiero sulla decrescita nella lettera enciclica “Laudato si” come via virtuosa e responsabile per introdurre una misura da apporre alla sfrenatezza dello sviluppo illimitato e irrazionale, in vista di una vita e di una convivenza improntata alla sobrietà e alla frugalità. Ed è proprio uno stile di vita frugale che si sta diffondendo tra le nostre famiglie indirizzato al senso della consapevolezza della necessità di lavorare bene, risparmiando sul superfluo e sull’ingiustificato. Questo nuovo stile di vita tende a perseguire una qualità di vita “migliore”, più libera, più equa.

È necessaria dunque una “decrescita sostenibile” che è riduzione di produzione e consumo, che incrementa il benessere umano, che migliora le condizioni ecologiche e di equità sociale sul pianeta, nel breve e nel lungo periodo.

Gesù stesso ha praticato una vita semplice, in Marco 6,8-9 dice ai suoi discepoli: “Non prendete nulla per il viaggio: nè bastone, nè pane, nè denaro, calzate dei sandali e non abbiate tunica di ricambio”.

Questo invito è indirizzato ad ognuno di noi: è una concreta possibilità di migliorare il proprio stile di vita qui e adesso, senza impegnarsi necessariamente in “ardimentose” avventure alternative bensì semplicemente mutando la propria percezione di concetti chiave della vita di ogni giorno: benessere, divertimento, lavoro, tempo libero. E mutando di conseguenza le proprie scelte in ciascuno di tali campi.

Giuseppina

Dalle ACLI

I 15 giorni del lavoro

Il lavoro come responsabilità

Le Acli provinciali in questi ultimi anni hanno deciso di mobilitare l'intera associazione sul tema del lavoro, concentrando alcune proposte legate a questo tema in una quindicina di giorni intorno alla festa del **Primo Maggio**, promuovendo un cartellone di iniziative che esorti a prendersi il tempo per riflettere sul tema lavoro in relazione con il territorio, l'economia, la formazione, le riforme, la scuola, i giovani, ma soprattutto la persona e la sua dignità nella dimensione lavorativa.

Le Acli ripropongono la rassegna "I 15 giorni del lavoro", che prenderà il via **giovedì 27 aprile** e che avrà come tema "**Il lavoro come responsabilità**": numerose le iniziative previste in cartellone, in parte promosse dalla sede provinciale, in parte organizzate dai circoli Acli, altre promosse da soggetti provinciali e locali che si occupano di lavoro, alcune promosse da realtà vicine al nostro mondo.

Il tutto all'interno di reti e sinergia che favoriscano occasioni di confronto e di informazione, momenti di incontro e di preghiera per sollecitare la riflessione su un tema così importante e sentito, oltre che in continua trasformazione. Ma anche per riconsegnare speranza e fiducia ad un territorio



che, seppur attraversato da una profonda crisi, conserva ancora risorse e opportunità per il futuro. www.aclibergamo.it

Sabato mattina 6 maggio '17, un gruppo di acliisti bergamaschi, tra cui una decina del nostro paese, ha partecipato alla visita guidata all'azienda Cosberg di Terno d'Isola. Siamo stati accolti dal personale: gentile e sorridente che ci ha introdotti nella sala visitatori. Qui abbiamo avuto modo di ascoltare il signor Gianluigi Viscardi, Amministratore Delegato che, con competenza e passione ci ha raccontato l'evoluzione della fabbrica, leader nel settore dell'automazione e che inventa macchine su misura. Perfino la Rai ha trasmesso un servizio sulla ditta Cosberg nella trasmissione SuperQuark, all'interno dello spazio delle "Eccellenze Italiane". Riporto ciò che è scritto su Cosberg Magazine 2016. "Siamo davvero soddisfatti del lavoro realizzato: un servizio capace di trasmettere a tutti, in modo semplice ed efficace – senza usare termini tanto in voga quanto incomprensibili alla gente comune – sia il lavoro di Cosberg, che alcuni aspetti fondamentali dell'intero settore manifatturiero e del suo viaggio verso la Fabbrica Intelligente. Eccellente lavoro! Tantissimi riscontri positivi e i complimenti ricevuti via mail, tramite telefono e sui Social. E diverse citazioni su portali, testate giornalistiche e profili social di partner, amici, associazioni. La visibilità che ci ha dato è stata notevole, confermata dalle statistiche di accesso al nostro Sito Web: quasi 2.800 le visite registrate nei giorni successivi la messa in onda del servizio".

Termino questo breve articolo salutando e ringraziando il personale della Cosberg per la bella e interessante mattinata. Il nostro circolo vi dà l'appuntamento per mercoledì 24 maggio '17 alla chiesa di San Giorgio alle ore 19,30 per una riflessione sul tema del lavoro e poi ci recheremo a piedi all'Istituto Bernareggi per la Santa Messa presieduta da Don Cristiano Re responsabile della Pastorale Sociale e del Lavoro.

Vanna

Ritorna la Catechesi estiva nei cortili!

Vista la buona accoglienza dell'iniziativa lo scorso anno, su richiesta dei partecipanti, anche quest'anno proponiamo l'esperienza della catechesi biblica all'aperto, in punti diversi del nostro paese. L'argomento di quest'anno saranno i DIECI COMANDAMENTI spiegati attraverso racconti biblici. Ecco le date, i luoghi e lo schema degli incontri:



DATA	LUOGO	TEMA	IN CASO DI PIOGGIA
Martedì 20 giugno	Cortile Panseri Lorella, via Puccini, 2	Non avrai altri dei. Non ti farai idolo. Non pronuncerai invano il nome del Signore.	Chiesa di san Lorenzo a Mezzovate
Martedì 27 giugno	Giardino Ravasio, via Garibaldi, 7	Ricordati di santificare le feste. Onora tuo padre e tua madre.	In casa
Martedì 4 luglio	Cortile di via Villa, 4.	Non ucciderai. Non ruberai.	Chiesa di san Lorenzo a Mezzovate
Martedì 11 luglio	Giardino Anna e Cristoforo Locatelli, via Cellini, 75	Non commetterai adulterio. Non dirai falsa testimonianza.	In casa

Ogni incontro si svolgerà il martedì dalle ore 20,45 alle ore 21,45.
In caso di pioggia l'incontro si svolgerà secondo le modalità specificate nello schema.

Un grazie immenso fin da ora alle famiglie che hanno messo a disposizione i loro cortili e giardini. Vi aspettiamo numerosi!

Alessandro e Eleonora



La mia casa sarà chiamata casa di preghiera

Commento alla Parola
che anima i muri della nostra chiesa parrocchiale

Salmo 100

*Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.
Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

Commento

Questo salmo è un invito a tutti i popoli della terra a riconoscere l'unico Dio e a servirlo, cioè obbedire al suo disegno, che ha come oggetto l'uomo stesso. Il salmista invita a servirlo nella gioia, cioè con la gratitudine, l'esultanza di chi si riconosce amato e salvato da Dio. Il salmista desidera che i popoli della terra riconoscano l'identità d'Israele per poterne partecipare: "Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha

fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo". L'invito al tempio di Gerusalemme non ha confini.

È un invito espresso nell'attesa messianica, poiché a Gerusalemme, per mezzo del Messia, avverrà la ricomposizione dell'unità tra tutti i popoli.

Noi in Cristo invitiamo i popoli ad accogliere il messaggio di Cristo, a riconoscere il vero Dio e a far parte col battesimo della Chiesa, le cui porte e i cui atrii sono aperti all'ingresso di tutti i popoli.

Salmo 98

*Cantate al Signore un canto nuovo.
Tutti i confini della terra
hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Cantate inni al Signore con l'arpa,
e con suono melodioso.*

Commento

Il tempo della composizione di questo salmo è probabilmente quello del post esilio. Il motivo del suo invito ad un "canto nuovo" non è però ristretto al solo ritorno dall'esilio, ma nasce da tutti gli interventi di Dio per la liberazione di Israele dagli oppressori e dai nemici.

Noi, in Cristo, recitiamo il salmo nell'avvento messianico. La salvezza di Dio, quella che ci libera dal peccato - male supremo - è quella donataci per mezzo di Cristo. La giustizia che si è mostrata a noi è Cristo, che per noi è morto e ci ha resi giusti davanti al Padre per mezzo del lavacro del suo sangue. Dio, è il Dio che viene (Cf. Ap 1,7; 4,8) per mezzo dell'azione dello Spirito Santo, che presenta Cristo, nostra salvezza e giustizia.

Preghiera per la Pentecoste

Spirito di Pentecoste, che fai della Chiesa un solo Corpo, restituisci noi battezzati a un'autentica esperienza di comunione; rendici segno vivo della presenza del Risorto nel mondo, comunità di santi che vive nel servizio della carità.
Spirito Santo, che abiliti alla missione, donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo, tante persone sono in ricerca della verità sulla loro esistenza e sul mondo.
Rendici collaboratori della loro gioia con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, chicco del frumento di Dio, che rende buono il terreno della vita e assicura l'abbondanza del raccolto.

Amen





I genitori incidono sempre sullo sviluppo morale dei loro figli, in bene e in male. Di conseguenza, la cosa migliore è che accettino questa responsabilità inevitabile e la realizzino in modo cosciente, entusiata, ragionevole e appropriata. Papa Francesco

La libertà, *questione centrale dell'educazione*



Il settimo capitolo dell'Amoris Laetitia approfondisce il tema dell'educazione dei figli, al quale le due Assemblee sinodali non hanno dedicato molto spazio.

Lo sguardo del Papa si volge con grande premura a questa dimensione fondamentale della famiglia: *"Poichè questa funzione educativa delle famiglie è così importante ed è diventata molto complessa, desidero trattenermi in modo speciale su questo punto"*. AL n. 259

Dove sono i figli?

È la domanda con cui si apre la riflessione ed è alquanto significativa. Di solito, i figli non vivono ogni momento della giornata alla presenza dei genitori, dunque:

- A chi delegano la loro custodia quando non sono presenti?
- Quali altre persone influiscono sulla formazione dei figli?
- Quali messaggi essi ricevono attraverso i mezzi di comunicazione che frequentano in modo particolarmente accessibile ed assiduo?

La famiglia *"non deve evitare di domandarsi chi sono quelli che si occupano di dare loro divertimento e intrattenimento, quelli che entrano nelle loro abitazioni attraverso gli schermi, quelli a cui li affidano per guidarli nel loro tempo libero. [...] C'è sempre bisogno di vigilanza. L'abbandono non fa mai bene. I genitori devono orientare e preparare i bambini e gli adolescenti affinché sappiano affrontare situazioni in cui ci possono essere, per esempio, rischi di aggressioni, di abuso o di tossicodipendenza."* AL n. 260

L'ossessione non è educativa

Non si può avere il controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare.

"Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide". AL n. 261

Invece di controllare gli spazi in cui si trova il figlio, si tratta di generare *"processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia. [...] L'educazione mira a crescere figli liberi e responsabili"*. AL n. 262

La qualità della relazione genitoriale non si misura in base alla quantità di cose insegnate o fatte insieme quanto piuttosto dalla capacità costante e amorevole di infondere fiducia e suscitare responsabilità.

Una scuola per genitori

Non esistono scuole per genitori: sono i figli che insegnano a mamma e papà a danzare con il ritmo della vita e, quando cominciano a crescere, c'è bisogno di camminare al loro fianco sorpresi dai progetti che scaturiscono dalla loro libertà. L'arte dell'educare assomiglia al lavoro dello scultore che, tagliando il marmo, fa venire alla luce e libera la figura che vi è nascosta. Scoprire il sapiente progetto che

Dio ha su ciascuno dei suoi figli significa resistere alla tentazione di proiettare le proprie aspettative, frustrazioni, sogni irrealizzati, magari soffocando invece di liberare.

La formazione morale dei figli

"La formazione morale dovrebbe realizzarsi sempre con metodi attivi e con un dialogo educativo che coinvolga la sensibilità e il linguaggio proprio dei figli. Inoltre questa formazione si dovrebbe attuare in modo induttivo, in modo che il figlio possa arrivare a scoprire da sé l'importanza di determinati valori, principi e norme, invece di imporle come verità indiscutibili". AL n. 263

Persuadere i più piccoli ad agire bene è la vera sfida educativa:

l'esempio vissuto, la coerenza tra parole e gesti, l'affidabilità sono i criteri in base ai quali i figli valutano i genitori, e in generale gli adulti, anche se sul momento può non sembrare così.

"Una formazione etica efficace implica il mostrare alla persona fino a che punto convenga a lei stessa agire bene. Oggi è spesso inefficace chiedere qualcosa che esiga sforzo e rinunce, senza mostrare chiaramente il bene che con ciò si potrebbe raggiungere. AL n. 265

"È necessario maturare delle abitudini. [...] Qualcuno può avere sentimenti socievoli e una buona disposizione verso gli altri, ma se per molto tempo non si è abituato per l'insistenza degli adulti a dire 'per favore', 'permesso', 'grazie',

la sua buona disposizione interiore non si tradurrà facilmente in queste espressioni.

Purtroppo non ho potuto dare sufficiente spazio a tutti gli aspetti dell'educazione dei figli a cui l'Esortazione ha dedicato particolare attenzione ma che varrebbe la pena riprendere quali: gli atteggiamenti e le sanzioni nella correzione dei cattivi comportamenti, la necessità di percorsi gradualmente di educazione dei valori, le tecnologie della comunicazione e del divertimento, la famiglia come prima scuola etica, l'importanza dell'educazione sessuale, il rispetto del corpo dell'altro, trasmettere e condividere esperienze di fede, credere all'amore...

Mariapia
7. Continua



IL PARADOSSO DELLA DEMOCRAZIA

Democrazia è una forma di governo in cui LA SOVRANITÀ RISIEDA NEL POPOLO che, o esercita direttamente i suoi poteri (Democrazia Diretta), o per mezzo delle persone e degli organi che elegge per rappresentarlo, ovvero un corpo politico rappresentativo come parlamento, assemblea, camera, ecc.

Una critica che si fa alla democrazia è il paradosso insito in se stessa, ovvero se la maggioranza delle persone desiderasse un governo antidemocratico, la democrazia cesserebbe di esistere. Tuttavia se il governo si opponesse cesserebbe di essere democrazia in quanto andrebbe contro alla volontà della maggioranza.

Per superare questo paradosso e perchè la democrazia duri nel tempo è necessaria la presenza in un Paese della "CULTURA DEMOCRATICA", la quale può esser tale solo se riguarda la maggioranza della popolazione, scongiurando così l'interruzione del governo democratico e il verificarsi della condizione espressa dal paradosso. Una "democrazia politica" senza cultura democratica diffusa nei cittadini non sarebbe una democrazia.

Cosa si intende per "cultura democratica"? Lo vedremo sul prossimo numero.

Ivano



In cammino con Maria

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta

La visita che Maria compie alla cugina Elisabetta, che la Chiesa ricorda il prossimo 31 maggio, è uno dei racconti più significativi del Vangelo e fa anche parte dei misteri del Rosario. Una bella pagina in cui vediamo Maria che, dopo aver creduto alle parole dell'angelo e aver pronunciato il suo "fiat" all'Incarnazione del Figlio di Dio, si fa missionaria e maestra di solidarietà per tutti noi, mettendosi in cammino con grande amore e coraggio.

È un bel racconto perché i protagonisti sono due donne e i loro rispettivi bambini, che si muovono guidati dallo Spirito di Dio. Le donne e i bambini: due categorie sociali che nella cultura ebraica, ma non solo, non trovavano molto spazio e non godevano dei diritti come gli altri. Qui invece sono soggetti e protagonisti, tutti con un ruolo importante, tutti guidati dallo Spirito. La Visitazione di Maria mostra ancora una volta l'assoluta libertà di Dio, che agisce al di là degli schemi culturali degli uomini, scegliendo "ciò che nel mondo è disprezzato" per farne strumento di salvezza.

La Visitazione è una pagina di vita quotidiana, di aiuto e di compagnia umana, il tutto però solennizzato dalla presenza di Dio, che dà sostanza a tutto ciò che accade. Non c'è quindi niente di difficile. Nel Cristianesimo, specialmente in quello occidentale, c'è da sempre il rischio di cadere nell'intellettualismo astratto, nella teoria inconcludente...

Questo racconto ci invita invece a rivalutare la dimensione dell'incontro, delle relazioni, del farsi prossimo nella vita di ogni giorno, con le persone che quotidianamente ci stanno accanto. Il cardinal Martini ha scritto che lo "spirito mariano" impedisce di coltivare e di proporre un Cristianesimo solo intellettuale, freddo, distaccato, legalistico, malato di burocraticismo. In senso positivo possiamo dire che metterci sulle orme di Maria ci per-



Visita di Maria ad Elisabetta, opera di Arcabas

mette di vivere la nostra fede con umiltà, prossimità, calore, spontaneità e disponibilità...

Sia questo il nostro impegno al termine di questo mese mariano.

Alfredo

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

La creatività dello spirito e il “fare” misericordia

L'anno del Giubileo della misericordia si è concluso da poco, speriamo non concluso del tutto

Come non pensare che ogni anno sia un anno santo e un anno di misericordia? Perché? Le opere di Misericordia spirituali e le opere di Misericordia corporali ci hanno offerto alcuni stimoli importanti, che restano affidati al nostro senso di responsabilità e alla nostra fantasia di persone e di credenti, **per cogliere quella funzione interiore** che ci da la possibilità o meglio quei segni più vivi dell'opera dello Spirito in noi.

E non dovrebbe riguardare solo le singole persone, ma anche le istituzioni e i servizi **per rinnovare le nostre forme di vita e farle respirare con il cuore e il linguaggio attingendo dalle opere di Misericordia**. Come sono attuali in una società così complessa ed articolata **per essere non solo opere di misericordia, ma opere di vita!** E questo non riguarda solo il credente, ma chiunque per essere uomini di buona volontà perché il bene sia di tutti, in particolare di coloro che sono in un momento di bisogno. Le opere di Misericordia sono tutte collegate fra loro, soprattutto quelle così dette “spirituali” come ad indicarci una strada da seguire per percorrere il nostro cammino nella vita per un'esigenza semplice, quella della fedeltà a ciò che lo Spirito ci suggerisce e di rispetto ai nostri fratelli in umanità, perché possa essere un dono suggerito dalle stesse opere di Misericordia. Tut-

te vanno lette e vissute per conformarci a quello che ci indicano.

Non vogliamo entrare nel merito di ciascuna, ne prendiamo solo una, visto che non è tanto simpatica nella sua formulazione ed è inserita nelle opere di Misericordia spirituali: Insegnare agli ignoranti. Insegnare si può? Non perché ci sentiamo insegnanti. Nel nostro ambiente e nella nostra epoca, **le informazioni sembrano aver preso il posto della conoscenza** e arrivano in tempo reale e in tale abbondanza da carpire le coscienze, creando un pensiero fatto sul **“sentito dire” e facendo opinione** trascinando le persone verso una deriva tale da far fatica a rispettare le regole nel tessuto sociale. Per questo ci chiediamo se “insegnare agli ignoranti” abbia ancora un senso e uno scopo. E soprattutto, ci chiediamo, quando anche si potesse capire come “servizio sociale”, può ancora configurarsi come opera di Misericordia? Insegnare a vivere, insegnare per vivere, sono possibili in questa epoca solo frammenti di risposta. Certo insegnare risponde al bisogno di sapere, di comunicare e di crescere, e di far crescere, queste sono due dimensioni inseparabili che sono proprie di ogni essere umano, in quanto attento alla propria chiamata di uomo e donna che si realizzano dentro il contesto della propria vita e nell'ambiente comunitario

in cui essi vivono e nelle relazioni con gli altri.

Come non pensare oggi che ogni insegnamento vero tende alla globalità, in quanto sono cambiate le condizioni in cui noi viviamo. Dobbiamo convincerci che la vera motivazione sarebbe una sola: **alla vita a un “più” di vita**. Per potenziare la vita di tutti. **È nel vivere che si insegna e ogni conoscenza vale e merita di chiamarsi umana quando è al servizio della vita**. Certamente da affrontare con senso di graduale responsabilità in qualunque momento della vita e senso di gratitudine e un certo radicamento nell'esperienza vissuta ogni giorno e con le difficoltà che si incontrano. Bisogna inoltre guardare sempre la realtà e di muoversi in essa **per fare esperienza di umanità condivisa**.

Non sempre sono programmabili, certamente **vanno inserite come momenti di vita**, spesso imprevisi, talvolta scomodi che ci disturbano.

E il dire sì, se prendiamo sul serio la parola che ci viene rivolta, significa cominciare a farsi carico delle necessità dei nostri fratelli che incontriamo lungo la nostra strada, perché anche altri lo facciano nello spirito delle opere di Misericordia. In questa prospettiva lo spirito che è in ciascuno può aiutare a dare un senso più profondo alla nostra vita.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario

Il saluto di suor Albarosa dal Brasile

Pubblichiamo con piacere la lettera ricevuta da suor Albarosa, missionaria delle Suore Orsoline di Gandino a Primavera - Pernambuco, in Brasile

Carissimo gruppo missionario della parrocchia di Bonate Sotto

Con gratitudine ho ricevuto la donazione di 3.000 euro per la nostra parrocchia di Primavera - Pernambuco - (Brasile).

Grazie della vostra generosità, che il Signore vi ricompensi per il bene che fate.

La vostra gratuità soccorre tante persone bisognose nel nord del Brasile. La vostra perseveranza continua ad aiutarci anche quest'anno 2017.

In questo periodo abbiamo lavorato per la struttura "CASA MARIA IMMACOLATA e MADRE DOSITEA" la quale è divisa in due spazi: un salone grande e una piccola casa per vari incontri, gestiti da noi e dalla parrocchia. Le due case sono situate su una collina alta, la quale deve essere raggiunta con un mezzo di trasporto. E' un bario povero (frazione), con una situazione di miseria, droga e povertà incredibile.

Tutte le settimane, noi suore e alcune persone, andiamo in questa frazione, per portare il nostro supporto di aiuto. Nei pomeriggi di martedì e mercoledì, abbiamo creato una scuola di lavoro e altre applicazioni, per donne e bambine: cucito, pittura, disegno, maglia, uncinetto ecc.. Gli altri giorni si fa doposcuola per i bambini delle elementari.

Nel giorno di sabato invece c'è catechismo e la lettura della Parola di Dio, commentata. Una volta al mese si celebra la S. Messa.

Ringrazio di nuovo con tutto il cuore e con grande affetto.

Un saluto a tutti voi con un abbraccio in Cristo Gesù. Riconoscente per tanta abbondanza ci ricordiamo sempre nella preghiera.

Sr. Albarosa Galbiati - Suore Orsoline di Gandino



*Ermanno
e i volontari
del Gruppo
Missionario*



Dall'UNITALSI



Maria, Madre e Sorella

Concludiamo le nostre riflessioni mensili sul tema della sofferenza, guidati dalle parole di papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Malato.

“Fratelli e sorelle tutti, malati, operatori sanitari e volontari, eleviamo insieme la nostra preghiera a Maria, affinché la sua materna intercessione sostenga e accompagni la nostra fede e ci ottenga da Cristo suo Figlio la speranza nel cammino della guarigione e della salute, il senso della fraternità e della responsabilità, l'impegno per lo sviluppo umano integrale e la gioia della gratitudine ogni volta che ci stupisce con la sua fedeltà e la sua misericordia.

O Maria, nostra Madre,
che in Cristo accogli ognuno di noi come figlio,
sostieni l'attesa fiduciosa del nostro cuore,
soccorrici nelle nostre infermità e sofferenze,
guidaci verso Cristo tuo figlio e nostro fratello,
e aiutaci ad affidarci al Padre
che compie grandi cose.
A tutti voi assicuro il mio costante ricordo nella
preghiera e vi imparto di cuore la Benedizione
Apostolica.”

Con le parole del papa, allora affidiamo il cammino della nostra comunità cristiana alla Vergine Santa, affinché dia a tutti noi la forza di curare e consolare i nostri infermi.

Colgo l'occasione per invitarvi al prossimo pellegrinaggio a Caravaggio!

Gianni



U.N.I.T.A.L.S.I.
UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI A LOURDES E SANTUARI INTERNAZIONALI

Gruppo di Bonate Sotto

Pellegrinaggio Diocesano a Caravaggio Domenica 11 giugno 2017



Carissimi,
come ogni anno Vi proponiamo con gioia il Pellegrinaggio Diocesano nel santuario più amato della nostra terra bergamasca.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

ore 8.15: partenza dal sagrato della Chiesa del Sacro Cuore
ore 9.30: preghiera comunitaria presso il Santuario
ore 10.30: santa Messa celebrata sul Piazzale del Crocefisso
ore 11.30: passaggio al Sacro Fonte
ore 12.00: pranzo presso il ristorante
ore 14.30: passaggio al Sacro Speco e benedizione eucaristica
ore 17.00: rientro a Bonate Sotto

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

- Iscrizione, trasporto e pranzo: - 28,00 euro
- Iscrizione e trasporto: - 13,00 euro

ISCRIZIONI:

Le iscrizioni si ricevono entro lunedì 5 giugno

- presso don Federico in casa parrocchiale
- telefonicamente al capogruppo Gianni al numero 347-536 3697

NOTA:

Il trasporto sarà effettuato con pullman se si raggiunge la quota di trenta partecipanti.



ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



85 Vescovi in 1700 anni nella Diocesi di Bergamo

a cura di Vico Roberti

Adelberto fu il 19° vescovo di Bergamo, dall'888 al 935. Figlio di un nobile bergamasco, "vassus" (al servizio) del Vescovo di Milano, lo confermano i suoi interventi a molti "placiti", i pubblici giudizi tenuti dai messi imperiali. Questo vescovo, dice lo storico Lupi, è figlio dell'usanza dei tempi di sceglierlo tra il clero cittadino e tra i gradi più alti e anche per i beni patrimoniali posseduti in territorio bergamasco. Adelberto fu definito dall'Ughelli "vel restaurator, vel fundator", e tutti gli storici sono unanimi nel riconoscerne la grandezza. Nel suo episcopato si ebbe la disastrosa occupazione di Bergamo da parte di Arnolfo di Carinzia, sceso in Italia nell'894 invocato da Berengario per la lotta di successione nell'Impero e da papa Formoso. Bergamo, resistendo all'occupazione, fu espugnata e messa a ferro e fuoco, mentre Brescia, Pavia e altre città lombarde si arresero senza combattere. Il vescovo, prigioniero, fu deportato a Maganza; il duca della città, Widonis Ambrogio, fu impiccato alla porta principale delle mura. Ma presto il nostro Vescovo, seppur prigioniero, seppe accattivarsi il rispetto e la simpatia del re Tedesco (Arnolfo), tanto che ebbe confermati i beni e i privilegi avuti da Carlo Magno e ottenne il permesso di ricostruire le mura e le torri del castello e di restaurare la chiesa di sant'Alessandro, incendiata. A lui si deve anche l'organizzazione della vita in comune dei Canonici di san Vincenzo, durante il Sinodo dell'897 (il primo in Diocesi). Pro-



prio in san Vincenzo volle essere sepolto, sotto l'altare della SS. Trinità da lui consacrato. Il **20° Vescovo fu Recone**, pure bergamasco, il cui nome appare solo 3 anni dopo la morte di Adelberto, nel 938. Pochissime le notizie del suo episcopato: spicca la costituzione della canonica di sant'Alessandro per unirvi a vita comune il clero addetto alla basilica, come già per san Vincenzo aveva fatto il suo predecessore. Nell'954 ecco il **21° vescovo, Olderico**, che per l'elezione, dona ai canonici di sant'Alessandro i beni posseduti dalla sua famiglia in Sabbio. Nell'atto di donazione scopriamo che era figlio di Aroaldo di Bellusco (fra Trezzo e Vimercate). Fedelissimo dell'imperatore Otto-

ne, ottenne da lui proprietà che re Berengario possedeva a Bonate Sopra, Brembate, Boltiere, Caprino e Gorlago. È ancora Ottone che favorisce l'elezione del vescovo successore, **Ambrogio I, il 22°**, nel 970. Il primo documento firmato da lui e pervenutoci è del 972, quando donò in usufrutto terreni di sua proprietà in Albano e Pedrengo a 2 insegnanti di grammatica e canto, perché "possano, liberi da altri oneri, dedicarsi assiduamente all'insegnamento", gesto questo che testimonia il suo amore per la cultura e l'istruzione del clero, a creare le premesse per la stabilità della Scuola Episcopale che (forse) già i suoi antecessori Aganone e Adelberto avevano istituito. Nel 975 gli succede **Giselberto, il 23°**,



anche lui legato all'Imperatore Ottone II, dal quale fu definito "buon feudatario". Dal suo episcopato in poi i Vescovi di Bergamo entrarono in possesso delle "corti" di Almenno e di Lecco, donando al clero le chiese di quelle località.

Durò 12 anni il suo governo e gli succedette il vescovo **Azone nel 987**. Figlio di Azone da Vailate, nella Gera d'Adda allora contado bergamasco, fu il **24°**. Donò terre e beni alla chiesa di Bergamo, dando preminenza alla cattedrale di san Vincenzo, da lui indicata come "Ecclesia Mater", dove pure trovò sepoltura. Il successore, **Reginfredo, 25°**, è ricordato come il Vescovo dell'anno Mille, quando indisse un sinodo Diocesano nel coro di san Vincenzo, con la presenza anche di laici per discutere non solo di problemi economici, ma anche organizzativi e disciplinari. Nel

1004 accolse in città l'imperatore Enrico II, futuro Santo. Dal 1013 al 1022 regnò poi sulla nostra diocesi il Vescovo **Alcherio, 26°**, ricordato presente all'incoronazione dell'Imperatore Enrico II.

Null'altro si sa di lui, neanche la data della morte, presunta dall'apparire del nome del suo successore, **Ambrogio II**, in un documento del 1023. **27°** dunque, questo Vescovo operante fino al 1057, era figlio di Lanfranco da Martinengo: il suo episcopato fu ricco di operezioni.

Visitò appena eletto, l'Imperatore Enrico II in Germania e nel 1027 accompagnò a Roma per l'incoronazione il successore Corrado II. Ambrogio aveva terre in val Seriana, alle quali, con una permuta ne aggiunse altre a Clusone, Ardesio, Gorno, Bondione, Gandelino, in val Camonica e in val di

Scalve. Per la situazione intricata e tristissima di Roma, dove ad un certo punto si ebbe la presenza contemporanea di 3 Papi, (deposti d'autorità da Enrico III che fece eleggere Clemente II), il vescovo Ambrogio sostenne l'Imperatore che nel 1043 gli conferì il potere su tutta la città e il territorio bergamasco. **Attone**, poi, fu il **28°** e in 20 anni visse pure la dolorosa fase dei Papi e degli Antipapi, assumendo, con gli altri vescovi lombardi, una posizione favorevole al Papa scelto dall'imperatore Enrico IV. Nel 1072 donò parte dei suoi beni alle 2 cattedrali di san Vincenzo e sant'Alessandro, avviò la nomina dei "presbiteri decumani", i cappellani delle altre chiese cittadine, mentre per l'amministrazione finanziaria si fece affiancare da un "camerarius". Grazie dell'attenzione, alla prossima!



NewMattresseS

Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali

Massima qualità al minor prezzo

dal 1963 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS
si prende cura
del Vostro sonno.



OFFERTA DEL MESE

RETE ELETTRICA

€ 590,00

IN PIÙ NOI
TI REGALIAMO



IL MATERASSO
IN MEMORY
CON ALOE
E CUSCINO
MEMORY

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco

tel. **035.795128** - info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu



La solennità di santa Giulia

Giovedì 8 giugno celebreremo la solennità di santa Giulia, patrona della nostra comunità, figura assai cara a tutti i bonatesi. Sarà anche l'occasione per ricordare don Angelo Menghini, alla vigilia dell'anniversario della sua scomparsa.

Ci lasciamo guidare da questo antico inno dei Vesperi di Santa Giulia

*Giulia, la beata Vergine, abbandonato il mondo,
seguì l'orme di Cristo e giunse al Paradiso.
Di nobile famiglia, nacque Giulia, la Martire,
oriunda di Cartagine, splendor della grand'Africa.
Ma, vinta allor Cartagine dalla furia de' Barbari
nell'isola di Corsica visse per breve tempo.*

*La cristiana Vergine, schiava al terreno despota,
nel petto suo castissimo serbò Fede purissima.
E Saxo, empio e tirannico, di Giulia tenta l'animo;
cinta d'armi fortissime lei non lo teme, il perfido!*

*A morte la torturano, canta se la flagellano,
messa in Croce al patibolo vinse il Trofeo magnifico.
Non volle pregar gli idoli, Giulia ancella di Cristo:
fu sottoposta a innumerevoli torture assai terribili.*

*Poi confitta alla Croce, così pregò l'Altissimo:
"Accogli la mia anima, Dio di Potenza Immensa".
E Cristo le comparve tra i crudeli tormenti
promettendole in premio del ciel il Beato Gaudio.*

*E, resa a Cristo l'anima, va tra i cori dei Santi,
di Gloria incoronata, sale agli astri del Cielo.
Delle Martiri e Vergini porta il Vessillo Santo
risplende Giglio candido, in mezzo alle altre Sante.*

*E ci lasciò moltissimi grandi esempi salvifici:
uomini, bimbe, pargoli, ammalati gravissimi,
ai preghi suoi tornarono perfettamente validi.*

*La Trinità Gloriosa che Santa Giulia invoca,
ci doni eterno gaudio per infiniti secoli. Amen!*

Il programma della giornata prevede:

**Ore 20.00:
S. Messa in Basilica
di santa Giulia**

**Ore 20.45:
Concerto tenuto
dai giovani musicisti
del Conservatorio Musicale
Donizetti di Bergamo**

*In caso di maltempo
le celebrazioni si terranno
nella Chiesa di san Giorgio.*



Un invito a tutti a partecipare a questi momenti significativi per la vita della comunità.

*Onoranze
funebri*

RICCIARDI e CORNA

Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Elogio della vita imperfetta"

di Paolo Scquizzato (7^a puntata)

La logica della debolezza

Prima parte

Nella Sacra Scrittura la via indicata per vivere in pienezza è quella della debolezza. Gesù stesso, avendone fatto esperienza durante la sua vita terrena, rende grazie al Padre che ha scelto di rivelarsi proprio nella fragilità. In Luca 10, 21 si legge: *"In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: 'Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza'".* Gesù abbraccia la logica del piccolo, del semplice, del debole, la fa sua e la vive fino in fondo.

Perciò anche noi, se siamo di Cristo, dobbiamo percorrere la sua stessa strada, compiere le sue opere per poter dare i suoi stessi frutti e realizzarci pienamente come persone, ricordando però che Dio manifesta la sua potenza nell'impotenza della croce. Sappiamo bene che per il mondo tutto questo è follia e purtroppo spesso anche noi cristiani facciamo nostra questa logica, soprattutto quando ci affidiamo esclusivamente al nostro fare, ai nostri sforzi, alla capacità organizzativa, alla nostra efficienza e pretendiamo che il risultato di tutto questo sia proporzionale alla nostra opera.

L'Antico Testamento ci presenta invece, come abbiamo visto in



precedenza, personaggi deboli, fragili, peccatori, che hanno comunque contribuito a fare la storia d'Israele. Ricordiamo Giacobbe che sottrae al fratello Esaù la primogenitura (Gn 25,29-34) e poi, con l'inganno, la benedizione del padre (Gn 27).

Temendo la vendetta di Esaù è costretto a fuggire e solo quando diventa ricco decide di tornare pensando di placare l'ira del fratello con ricchi doni. Nel frattempo ingaggia una lotta con un angelo, che è la rappresentazione di Dio, e lo vince dopo essere stato però colpito all'articolazione del femore. (Gn 32,25-32). Claudicante incontra Esaù che, vedendolo debole e ferito, lo abbraccia perdonandolo (Gn 33,1-4). Giacobbe raggiunge l'obiettivo che si era prefisso, la riconciliazione con il fratello, ma non per mezzo della ricchezza, bensì grazie alla sua fragilità, alla debolezza che commuove Esaù.

Ricordiamo anche Mosè, omicida e balbuziente, chiamato da Dio a compiere una grande missione, liberare il suo popolo dalla schiavitù egiziana per condurlo nella terra promessa.

Mosè ha già fatto esperienza dell'amore di Dio quando, alla nascita, è stato salvato dalle acque. Ora, facendo memoria di questo amore, si fida nuovamente di Lui che lo assiste nel lungo cammino di liberazione del suo popolo.

Questa è la fede. Fede è dare fiducia all'amore.

È importante ricordare, portare nel cuore i momenti nei quali abbiamo sperimentato l'amore di Dio nella nostra vita. Fare memoria di queste esperienze ci aiuta a rinnovare la fiducia nella sua vicinanza e nei momenti difficili, ricordando il suo infinito amore, potremo metterci nelle mani di Colui che non abbandona mai nessuno.



Esaù e Giacobbe, Matthias Stom - XVII sec.



“Donatori dell’anno”

La famiglia Ravasio

“**I**eri sera (17 MAGGIO 2017) nella prestigiosa cornice dell’Hotel Parchi del Garda di Lazise abbiamo avuto l’onore (ma anche l’onere) di essere premiati quale famiglia di donatori ideali 2017. Il premio, inserito nel Festival del Fundraising (unico festival in Italia riservato ai donatori) ci è stato assegnato per aver partecipato alla campagna promossa da Famiglia Cristiana e dalla Fondazione Giovanni Paolo II in aiuto alla famiglie cristiane di Aleppo. Grazie alla nostra ma anche ad altre 9999 famiglie nell’anno 2016 è stata raccolta la prestigiosa cifra di quasi 2 milioni di euro: è quindi in rappresentanza di tutte le 10.000 famiglie che abbiamo accettato di ritirare il premio”. Così il capofamiglia Pinuccio Ravasio ha annunciato attraverso il suo profilo Facebook la notizia del premio che il settimanale Famiglia Cristiana ha poi riportato con ampio spazio all’interno, con

foto di tutta la famiglia in prima pagina. “Assegnando il premio alla famiglia Ravasio, abbiamo voluto premiare simbolicamente tutti i donatori italiani, milioni di “eroi quotidiani”, che, guidati da senso civico e spirito filantropico, sostengono e supportano le organizzazioni No profit a beneficio di intere comunità”, ha commentato Luciano Zanin, presidente di Assif (Associazione Italiana Fundraiser), nel consegnare la targa dell’Italian Fundraising Award nelle mani del capofamiglia Pinuccio Ravasio, che aveva accanto a se la moglie Elisabetta Cavagna e tre dei cinque figli (Alessandra, Mauro, Giacomo, Emanuele e Chiara). E questo premio alla famiglia Ravasio è valsa la copertina del settimanale “Famiglia Cristiana” del numero 21 del 21 maggio 2017, che ha messo come titolo “I Ravasio di Bergamo. Una famiglia per gli altri. Premiati “Donatori dell’anno” per il sostegno ai bambini di Aleppo:



i nostri lettori danno l’esempio”. Famiglia Cristiana ha promosso una campagna “Cristiani in Siria” con la Fondazione Giovanni Paolo II Onlus per sostenere le famiglie siriane e aiutarle a sopravvivere al conflitto, alla quale ha partecipato quasi 10 mila famiglie italiane e tra queste anche quella di Bonate Sotto.

“Abbiamo adottato circa un anno e mezzo fa una famiglia di Aleppo e ogni mese diamo il nostro contributo come tante altre famiglie italiane, che stanno contribuendo al successo di questa campagna, come ci è stato riferito dagli organizzatori. – Informa Pinuccio Ravasio. – Mercoledì 10 maggio abbiamo ricevuto una telefonata da Famiglia Cristiana annunciandoci che ci era stato assegnato il premio “Donatori dell’anno” e siamo rimasti stupiti ma nel contempo contenti. Penso che non abbiamo fatto niente di straordinario, forse perché da anni partecipiamo alle campagne di raccolta fondi messe in cantiere da Famiglia Cristiana, ma anche a livello locale partecipiamo alle varie raccolte di solidarietà. Alla prima telefonata ne è seguita un’altra, avvisandoci che il giorno dopo sarebbe venuta la giornalista col fotografo del





La famiglia Ravasio con gli organizzatori del premio e il direttore di Famiglia Cristiana don Antonio Rizzolo (a sinistra della ragazzina)

settimanale e quindi ho avvisato tutti i figli di essere presenti dopo il lavoro. L'incontro è avvenuto nella nostra abitazione di via Petrarca 16, mentre le foto sono state fatte su viale Rimembranze, con lo sfondo della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore".

Nel servizio la giornalista di Famiglia Cristiana, Chiara Pelizzoni, presenta la famiglia che vive in una piccola mansarda e dove tutti danno una mano a tenerla decorosa e funzionale, e come lungo gli anni i due genitori hanno insegnato ai figli la lezione della semplicità e dell'aiutare chi è nel bisogno.

"Le emozioni sono ancora forti, la gioia ci fa battere ancora il cuore. - Ha detto Pinuccio Ravasio. - Non dimenticheremo mai questa bella esperienza e le persone meravigliose che ci hanno permesso di essere presenti la sera del 17 maggio. Grazie di cuore a Chiara Squillantini ed Andrea Verdi e a tutti voi per tutto quello che è stato e che sarà. Semplicemente grazie dal profondo del cuore. Famiglia Ravasio".

Angelo Monzani



Fiorista
MonzaniEmilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180

a cura di Alberto Pendeggia

I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo

Don Giacomo Cola, Arciprete, Prevosto di Bonate Sotto dal 1882 al 1893

III parte

Nell'atto di decesso redatto sul registro dei Morti, l'unico riferimento alla sua persona è "Vir doctus", Uomo dotto.¹

Ecco la traduzione del decesso, dall'originale scritto in latino: "L'anno del Signore 1893, il 20 ottobre, il Rev.mo Giacomo Cola, figlio di Giorgio Cola e Marchesi Maria, Parroco di questa Chiesa di S. Giorgio, munito dei SS. Sacramenti, in comunione con la Santa Madre Chiesa, rese l'anima a Dio all'età di 68 anni; il suo corpo è sepolto nel Ci-

mitero Comunale il giorno 22 ottobre, Uomo dotto."² Tra le numerose lapidi che sono conservate nell'interno della Basilica di S. Giulia, che vogliono ricordare sacerdoti e bonatesi che in modi diversi, hanno servito la Comunità, ne troviamo una, ora collocata nel catino di destra, sul lato sinistro, dove si trova il monumento funebre al Prevosto Pelandi, in memoria del Prevosto Cola, così si legge:

PACE ETERNA - ALLA BELL'ANIMA - DI COLA D. GIACOMO - AR-

CIPRETE PROPOSTO - DI BONATE SOTTO - SACERDOTE DI CARATTERE FORTE - RETTO ZELANTE - DI VITA INTEMERATA - E INSTANCABILMENTE LABORIOSO - PER LA SALUTE DELLE ANIME - NATO A CALOLZIO - IL 22 APRILE 1825 - MORTO IL 20 OTTOBRE 1893 - GLI EREDI RICONOSCENTI

Durante il suo ministero sacerdotale in Bonate Sotto, Vescovo di Bergamo era Gaetano Camillo Guindani e Papa in Roma, Leone XIII.

Don Giuseppe Baccanelli, Prevosto di Bonate Sotto dal 1894 al 1911

Alla morte del Prevosto-Arciprete don Giacomo Cola, il Vescovo di Bergamo mons. Gaetano Camillo Guindani, nominava come successore nella Parrocchia di S. Giorgio in Bonate Sotto, don Giuseppe Baccanelli.

Nato a Calcinante il 30 aprile 1840, veniva ordinato sacerdote a Gavarino il 19 ottobre del 1862 dal Vescovo mons. Pietro Luigi Speranza. Fu coadiutore parrocchiale a Ponteranica con il Parroco Bosatelli, dal 6 marzo 1863 al 13 novembre 1872,

trasferito a Rosciano, dal 3 novembre 1872 fino al 30 aprile 1894 - Prevosto di Bonate Sotto dal 3 aprile 1894. Morto a Bonate Sotto l'11 gennaio 1911.³

L'Episcopato di mons. Speranza si svolse in un periodo difficile anche per la Chiesa, dovuto alla forte tensione seguita alla Unificazione d'Italia.

"Il suo episcopato ha segnato profondamente il volto della diocesi da lui minuziosamente esaminata nelle Visite pastorali, continuamente con-

trollata attraverso i Vicari foranei assai rivalutati, guidata con fermezza sia mediante tempestivi ed energici interventi disciplinari, sia con le numerose e sostanziose lettere pastorali. Nelle numerose polemiche con l'Austria e con le autorità italiane, dovute alla sua intransigente difesa del ruolo tradizionale della Chiesa...".⁴ Le sue azioni furono sempre ben accolte nell'ambito della Diocesi. In tempi recenti così scriveva di lui, il suo successore mons. Roberto Amadei: "Era una personalità forte,

¹ APBS - Registro dei Morti 1866 - 1904.

² Traduzione del Prevosto emerito di Bonate Sotto, mons. Tarcisio Pezzotta (1914-2004).

³ APBS - Registro Stato d'anime - A - L anno 1894, pag. 22.

⁴ Tratto da "Ritratti dei Vescovi di Bergamo" di M. Benigni - A. Pesenti - G. Zanchi - R. Amadei - Edizione promossa dal Credito Bergamasco - Litostampa Istituto Grafico s.r.l. 1990, pag. 182.

dalle idee ben precise, forse troppo rigide, mancante di un senso storico, dagli orizzonti limitati, propenso a identificare la Tradizione con la "tradizione bergamasca".⁵

Anche durante l'Episcopato del Vescovo mons. Guindani, nella società bergamasca, nonostante mutamenti economici e politici nazionali, non si ebbero significativi cambiamenti, ed in questo contesto che ebbe inizio il ministero pastorale del nuovo Parroco Baccanelli, nominato Prevosto di Bonate Sotto il 30 aprile 1894.

Prese possesso della Parrocchia il 3 maggio 1894, dal registro delle celebrazioni delle Messe di quel periodo, troviamo la sua prima celebrazione eucaristica sotto questa data, festa dell'Ascensione.⁶

Per l'amministrazione dei Sacramenti e dei vari servizi pastorali, celebra il primo Battesimo, il 15 maggio 1894, per Angelo Antonio, figlio di Alessandro Roncalli e Rosa Corti.⁷ Il primo Matrimonio da lui celebrato è del 2 agosto di quell'anno, nozze Ravasio Giuseppe e Pedrucci Maria Virginia.⁸

Il primo funerale è sotto la data dell'8 maggio 1894, un bambino nato e battezzato, morto il 5 maggio, del quale non viene riportato il nome, figlio di Francesco Beretta e Maria Colleoni.⁹

Una originale dedica al nuovo Parroco, è conservata in archivio parrocchiale, scritta da don Giuseppe Bonetti, bibliotecario della Biblioteca del Seminario Vescovile di Bergamo, sono due composizioni in latino che riguardano gli imperatori Alessandro

III e Nicola II, zar di tutte le Russie.¹⁰

Nella sacrestia della chiesa parrocchiale, tra alcuni quadri che raffigurano i Prevosti di Bonate Sotto, vi è collocato anche quello del Prevosto Baccanelli. È un quadro di una particolare forma (un rettangolo in verticale). Il dipinto è stato eseguito su di una tavola in legno, coperta da uno strato di stucco, racchiusa in una cornice grigio-oro, opera del pittore A. Spinelli.

Sul retro di questo quadro, oltre ai dati anagrafici, si legge: *Iniziò la nuova Chiesa spendendo il proprio avere*".

Fu promotore e uno dei principali benefattori, per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, e questo lo troviamo scritto anche sull'immagine funebre, così si legge: *"Sacerdote retto, pio, infaticabile - L'intera sua vita spese per il bene delle anime - Acceso di zelo per la casa di Dio - la nuova parrocchiale sebbene incompiuta - lascia al suo popolo diletto - Suprema testimonianza di pastorale operosità - Prezioso retaggio di celeste benedizioni"*.¹¹

In archivio parrocchiale non vi sono particolari documenti sul ministero pastorale del Prevosto Baccanelli, del quale invece troviamo documentazioni riguardanti la costruzione della nuova chiesa, delle difficoltà incontrate, degli impedimenti ed anche un certo tipo di emarginazione, pur essendo promotore e cospicuo finanziatore, nelle spese d'inizio di questa importante opera, per cui in questo scritto, verrà dato ampio spazio.



Vogliamo qui descrivere come nacque l'idea per progettare e costruire la nuova chiesa parrocchiale, della quale in anni passati e anche in tempi recenti, abbiamo scritto.¹² La chiesa di S. Giorgio, parrocchiale per oltre tre secoli, aveva soddisfatto alle esigenze della Comunità locale, ma l'incremento demografico della popolazione richiedeva un altro intervento...

L'idea primaria fu quello di ampliare la chiesa di S. Giorgio, per questa soluzione, una iniziale copertura finanziaria era data da un lascito testamentario, lasciato alla Fabbriceria parrocchiale in data 3 settembre 1852 da una benefattrice, Giovanna Zappa-Bettinelli abitante in Bergamo, la quale oltre ad un "legato spirituale" per la celebrazione di cento Messe all'anno in perpetuo per la sua anima e quella dei suoi mariti, vincolava la seconda parte del testamento con la sua volontà che riguardava la chiesa di S. Giorgio.

(continua)

⁵ Roberto Amadei: "Dalla Restaurazione a Leone XIII" tratto dal libro, "Diocesi di Bergamo", Edizione La Scuola, Brescia, 1988, pag. 241.

⁶ APBS - Registro celebrazioni Messe 1890-1896.

⁷ Ibid. - Registro dei Nati-Battezzati 1887-1911.

⁸ Ibid. - Registro dei Matrimoni 1866-1911.

⁹ Ibid. - Registro dei Morti 1866-1904.

¹⁰ Ibid. - Faldone Prevosti di Bonate Sotto.

¹¹ Ibid.

¹² Ibid. Don Tarcisio Pezzotta - Alberto Pendeggia: "La nostra Chiesa parrocchiale - 50° dalla sua Consacrazione: 1927 - 1977" Scritto pubblicato sul Notiziario parrocchiale di Bonate Sotto nell'anno 1977 - Alberto Pendeggia: "Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore - 22 aprile 1927-2002. 75° della sua Consacrazione" - Manoscritto inedito, conservato in archivio parrocchiale - Alberto Pendeggia: "Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore in Bonate Sotto - 75° dalla sua Consacrazione e la sua Dedicazione al Sacro Cuore di Gesù" Inserito nel Notiziario parrocchiale "L'Incontro" n. 5, maggio 2002 - Alberto Pendeggia: "La Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù 80° dalla sua Consacrazione 1927-2007" Pubblicato in tre puntate sul Notiziario "L'Incontro" n. 2 Febbraio 2007 - n. 3 Marzo 2007 - n. 4 Aprile 2007.

Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: APRILE 2017

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 391,00	Spese Sostenute:	
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 4.232,00	Energia elettrica.....	€ 501,00
Candele votive.....	€ 666,00	Gas metano Canonica.....	€ 2.025,00
Buste rientrate (num. 54).....	€ 1.185,00	Casa di Carità.....	€ 758,00
Celebrazione Funerali.....	€ 500,00	Tipografia dell'Isola per Gesuplina.....	€ 1.831,00
Celebrazione Battesimi	€ 600,00	T.A.R.I. Casa parrocchiale (rata)	€ 91,00
Bollettino parrocchiale (abbonamenti)..	€ 110,00	T.A.R.I. generale (rata)	€ 933,00
Gruppo donne per restauri chiesa (Aprile)..	€ 675,00	Consorzio Bonifica (rata)	€ 184,25
N.N. per restauri chiesa.....	€ 500,00	Predicazione Esercizi Quaresimali.....	€ 500,00
N.N. per restauri chiesa.....	€ 400,00		
N.N. per restauri chiesa.....	€ 200,00		
Da Casa di Carità	€ 1.300,00		

Elaborazione dati del 2 Maggio 2017

GRAZIE di cuore a tutti

La Beata Vergine allo stradone

a cura di Alberto Pendeggia

Nella chiesa di S. Giorgio, all'altare di S. Antonio abate, sopra la pala d'altare, custodita in una elegante cornice di stucco, vi è collocato un dipinto raffigurante la Vergine Addolorata con in grembo Cristo morto. Si racconta che durante una Visita pastorale di mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo, probabilmente dopo la guerra, nell'anno 1946, abbia chiesto che questo dipinto fosse protetto, per cui furono rifatte cornice, il telaio e la tela di supporto. La collocazione di questo dipinto nella chiesa di S. Giorgio avvenne dopo la Visita pastorale del Vescovo Daniele Giustiniani dell'8 settembre 1667. Con questa decisione il Vescovo poneva fine ad una lunga controversia che divise gli animi dei bonatesi. Ed ecco un particolare, questo dipinto in origine era collocato su di un muro di recinzione di un brolo, allora casa del notaio Giovanni Battista Viscardi, adiacente "lo stradone", per cui è stato collocato nella cappella della famiglia dei Viscardi.



Intorno all'anno 1970, il muro di recinzione del brolo fu demolito e nel brolo venne costruito un complesso residenziale con abitazioni, negozi e una agenzia bancaria. È stata trovata e ora conservata presso l'archivio parrocchiale, una mattonella che reca inciso in maniera molto artigianale l'anno 1614, sicuramente l'anno di costruzione di una cappella dove era collocato questo dipinto. Nei documenti era chiamato anche "La Beata Vergine del Pianto allo stradone".

Il dipinto di autore ignoto del XVII secolo, raffigura la Vergine Addolorata che porta in grembo Cristo morto. Sul lato sinistro vi è una figura di donna inginocchiata che tiene nella mano, il braccio inerte di Cristo, potrebbe essere Maria Maddalena, sullo sfondo una pianta con fogliame. Il viso della Madonna più che essere dolente, sembra severo. Nell'anno 2003 il dipinto è stato restaurato, il degrado della tela era vistoso e problematico. Nel paziente e delicato lavoro di restauro, sono stati tolti pesanti ritocchi di pittura e in fondo sulla destra si è trovata una parziale iscrizione riguardante l'autore, per ora si può leggere: FRANC.s PETR... P. oppure F.

sabato 3 giugno duemiladiciassette

TIGAWANE CONDIVIDIAMO



manifestazione ludico motoria
nel parco del Brembo
(4 km senza barriere, 6 e 12 km)
valida per concorsi IVV e PiedeAlato

PROGRAMMA

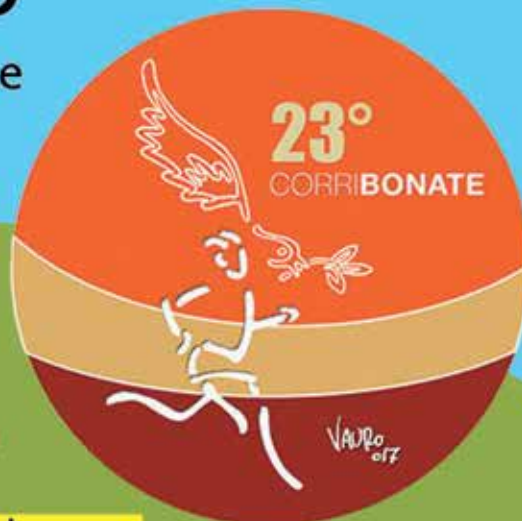
ore 17.45 ritrovo Oratorio di Bonate Sotto
ore 18.00 partenza
dalle ore 19.00
sarà attivo il servizio di ristoro

ISCRIZIONI

CON PREMIO € 5,00
SENZA PREMIO 2,50 €
comprensivo del tesseramento giornaliero



Amministrazione
Comunale di
Bonate Sotto



una corsa speciale

Tigawane

in lingua chichewa significa "condividiamo".
Il progetto risponde al fenomeno crescente dei bambini e bambine di strada a Balaka. Una cittadina del centro sud del Malawi. Un piccolo centro capoluogo dove i bambini di strada stanno aumentando come in tutte le città del Malawi. La crisi economica e l'abbandono delle campagne sono tra le prime ragioni di questo fenomeno. Sono orfani o minori le cui famiglie hanno difficoltà ad assicurare adeguata protezione.

Tigawane, la risposta della cooperativa Andiamo

La vita in strada li espone alla trascuratezza, alla malnutrizione, all'abbandono scolastico e in qualche caso allo sviluppo di dipendenza da sostanze e spesso allo sfruttamento.

Tigawane è una casa di accoglienza
Tigawane è una comunità che accoglie
Tigawane è un'alternativa sicura alla vita di strada.
Tigawane è un luogo dove i bambini sono protetti,
Tigawane è un riferimento per le famiglie
Tigawane è un supporto educativo.

Inaugurazione della sala operatoria dell'ospedale di Balaka dedicata a don Giovanni Vavassori



Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



**LOCATELLI
GIUSEPPE**
di anni 77
+ 14/5/2017
via Vittorio Veneto, 88



**TARAMELLI
RICCARDO**
di anni 73
+ 19/5/2017
via Belotti, 18

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**VAVASSORI
ROBERTO**
+ 10/5/1999



**BREMBILLA
GIORGIO**
+ 26/5/2002



**GREGNANIN
DOMENICO**
+ 1/6/2007



**PANSERI
CATERINA**
+ 7/6/2008



**CATTANEO
CLAUDIA**
+ 18/6/2010



**ARSUFFI
PIETRO**
+ 23/6/1985



**MAZZOLA
LUGI**
+ 17/7/1981



**RONZONI
GIACOMO**
+ 12/06/2009



**BREMBILLA
TERESA**
+ 14/06/2014



**PREVITALI
COSTANTINO**
+ 14/6/2016



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



Don Angelo Menghini

Parroco di Bonate Sotto dal 1989 al 10 giugno 1992

Giovedì 8 giugno la comunità parrocchiale di Bonate Sotto ricorderà nella messa delle 18 il parroco don Angelo Menghini, mancato il 10 giugno 1992 a 60 anni: aveva fatto il suo ingresso come parroco la Seconda di Ottobre del 1998.

Era venuto a Bonate Sotto con molto entusiasmo, tanti progetti in testa ma soprattutto mettere a disposizione della comunità bonatese la sua esperienza di pastore fatta nelle precedenti parrocchie. Accanto a se aveva voluto come collaboratore il parroco emerito mons. Tarcisio Pezzotta, che aveva guidato la comunità bonatese per 33 anni, oltre al direttore dell'oratorio don Gianmario Aristolao. Il tempo a sua disposizione purtroppo è stato poco, mancando quattro anni dopo per un male incurabile. Don Angelo Menghini era nato a Presezzo il 30 maggio 1932.

Dopo le elementari entrò nel Seminario di Bergamo dove rimase undici anni, completando gli studi. Il 4 giugno 1955 venne ordinato sacerdote. La sua prima destinazione fu Dossena come curato, dove rimase quattro anni. Fu nominato direttore dell'oratorio di Redona, paese posto in periferia di Bergamo, operando per ben dodici anni.

Nel 1971 fu destinato a Villa d'Almè come curato; vi rimase dieci anni e, nel giorno di San Valentino del 1981, venne trasferito ad Alzano Sopra come parroco.

Dopo otto anni e mezzo, l'8 ottobre 1989 fece l'ingresso a Bonate Sotto come parroco ed iniziò a tracciare dei progetti sui quali lavorare, ma non ebbe il tempo per attuarli perché una grave malattia lo portò alla tomba il 10 giugno 1992.

Nel suo testamento chiese di essere sepolto nel cimitero di Bonate Sotto ed oggi riposa nella cappella dei parroci.



Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)



Onoranze Funebri Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebreiregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



Giovedì 8 GIUGNO 2017



Festa
Liturgica
di

Santa Giulia



Programma

● Ore 20.00

S. Messa nella Basilica di Santa Giulia

● Ore 20.45 nella Basilica

Concerto dei giovani archi

del  conservatorio
Gaetano
Donizetti

organizzato in collaborazione
con l'Amministrazione Comunale



In caso di maltempo:

S. Messa e concerto nella chiesa di S. Giorgio